

CHIARA BEATRICE VICENTINI, DONATELLA MARES

Il Tesoro della sanità

Roma, Aracne Editrice, 2018, pp. 360. ISBN 978-88-255-1108-6



La casa editrice Aracne con la propria collana “Tradizione e innovazione, territorio e salute”, diretta dalla prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini, si è ora arricchita di una nuova pubblicazione di straordinaria importanza per la storia della farmacia. Le autrici Chiara Beatrice Vicentini e Donatella Mares, due colonne portanti dell’Università degli studi di Ferrara, con un’abile consultazione dei numerosi documenti conservati nella biblioteca della prestigiosa Accademia dei Concordi della città di Rovigo, sono riuscite a riesumare dei veri e propri tesori dell’arte farmaceutica. Il percorso documentale incomincia dagli albori della stampa con l’esame di un corpus di testi quattrocenteschi, tra i quali il celebre *Fasciculus de Medicina* di Johannes de Ketham, l’indispensabile *Luminare Majus* di Manlio del Bosco e la monumentale *Historia Naturalis* di Plinio il Vecchio, autentiche pietre miliari della storia del farmaco.

Vengono poi esaminate le numerose edizioni dei cosiddetti *Regimina Sanitatis* che contraddistinsero l’origine delle prescrizioni mediche e dei consigli sanitari e le illustri e ponderose opere a stampa dei secoli XVI e XVII (Pier Andrea Mattioli, Nicolò Leonicensino, Antonio Musa Brasavola), compreso il celebre *De summis Naturae Mysteriis*, fondamentale opera di quello straordinario allievo dell’ateneo ferrarese che fu Paracelso.

Un capitolo intero è invece dedicato agli erbari e tra le numerose opere esaminate dalle Autrici spicca quell’autentico capolavoro delle scienze naturali che fu l’*Ortus Sanitatis* di Johann De Cuba, il rigoroso e scientifico *De Historia Stirpium* di Leonard Fuchs e l’immane *Herbario Novo* di Castore Durante.

Il libro termina con la trattazione di una serie di Antidotari e Farmacopee legati a nomi prestigiosi della storia dei medicinali quali Ulisse Aldrovandi, Giuseppe Donzelli, Nicolò Lemery e Antonio Campana. Il tutto è accompagnato da un ricco repertorio di immagini che agevolano notevolmente la consultazione del testo che conta oltre 350 pagine.

Ernesto Riva

ERNESTO RIVA, CARLA CAMANA

Viaggio nel mondo dei medicinali antichi

Roma, Aracne Editrice, 2018, pp. 256. ISBN 978-88-255-0974-8



È sempre un piacere fare un tuffo ristoratore nel passato, non per nostalgia, ma per raccogliere un vissuto a più facce: una che rappresenta una realtà sicuramente avvenuta, storica, una più incerta ed affascinante, mitologico-romantica ed una propedeutica per il futuro.

“Viaggio nel mondo dei medicinali antichi” è un testo solido, interessante, istruttivo, incuriosente, stimolante per i suoi contenuti.

I medicinali antichi sono radiografati con filtri scientifici, storici, didascalici, mistici, etimologici, quindi la narrazione risulta completa e coinvolgente.

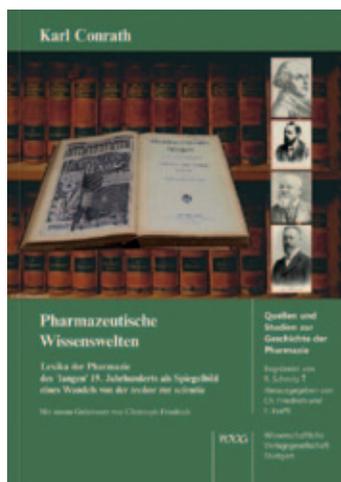
Lo spunto ispiratore è l’analisi di antichi medicinali attraverso la disamina delle più diffuse farmacopee ed in particolare del Ricettario Fiorentino, ma il filo conduttore è la trattazione delle “forme farmaceutiche” diversificate per consistenza e funzionalità. Di ognuna di esse viene

data la definizione in termini attuali, per poi passare all’analisi dei componenti senza dimenticare la loro storia, le credenze, i misteri ad essi collegati. Tutto è presentato con estrema competenza (a questo servono i libri: per imparare), ma con leggerezza di lettura (a questo servono i libri ben scritti: poterli leggere fino alla fine).

La finestra aperta su come il medicamento venisse preparato, affinché la sua assunzione fosse più gradevole per il paziente, scandisce anche la storia degli eccipienti, non meno importanti dei principi attivi, e la funzione sempre più incisiva e determinante della *compliance*, intesa modernamente come aderenza terapeutica.

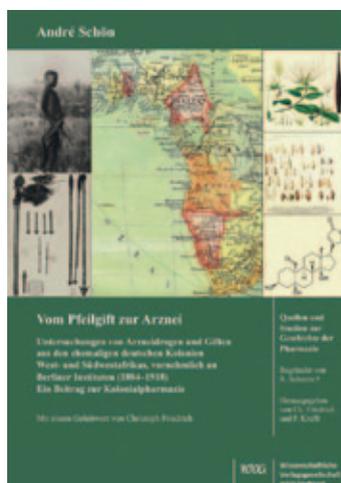
Il testo è un tassello di conoscenza che ci arricchisce e migliora, è la coscienza risanatrice della nostra anima gravemente malata di “futurismo” fine a se stesso che il più delle volte ci nega di godere e vivere il presente... cioè vivere... anche attraverso un viaggio nel mondo dei medicinali antichi.

Angelo Beccarelli



KARL CONRATH
Pharmazeutische Wissenswelten. Lexika der Pharmazie des ‘langen’ 19. Jahrhunderts als Spiegelbild eines Wandels von der *technè* zur *scientia*

Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft Stuttgart, Quellen und Studien zur Geschichte der Pharmazie, Stuttgart, 2017, vol. 110, pp. 670. ISBN 978-3-8047-3662-7



ANDRÉ SCHÖN
Vom Pfeilgift zur Arznei. Untersuchungen von Arzneidrogen und Giften aus den ehemaligen deutschen Kolonien West- und Südwestafrikas, vornehmlich an Berliner Instituten (1884-1918). Ein Beitrag zur Kolonialpharmazie

Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft Stuttgart, Quellen und Studien zur Geschichte der Pharmazie, Stuttgart, 2017, vol. 113, pp. 611. ISBN 978-3-8047-3768-6

L’Istituto di storia della farmacia dell’Università di Marburgo in Germania ha una storia di più di cinquant’anni. Fondato da Rudolf Schmitz nel 1965, è attualmente sotto la direzione del prof. Christoph Friedrich e rappresenta una delle maggiori istituzioni nel campo dell’insegnamento e della ricerca in storia della farmacia in tutto il mondo.

La preparazione di tesi di ricerca occupa dall’inizio una parte importante delle attività dell’Istituto e sono numerosissimi i lavori usciti e per la maggior parte stampati nella collana “Quellen und Studien zur Geschichte der Pharmazie” a Stoccarda. Ne vogliamo qui analizzare due pubblicati recentemente.

Il libro di Karl Conrath è dedicato ad un’analisi di cinque dizionari enciclopedici tedeschi di farmacia dell’Ottocento. Questo permette all’autore di analizzare gli aspetti formali dei testi, dal punto di vista della linguistica e delle loro strutture, ma anche di studiare gli autori, gli editori, la ricezione dei libri da parte del mondo scientifico e del

pubblico. La tesi di Conrath va oltre lo spazio limitato della storia della farmacia mettendo in evidenza un legame con forme culturali e sociologiche della professione e delle scienze. Il lavoro tratta inoltre questioni fondamentali della storia della farmacia, per esempio il rapporto tra pratica farmaceutica e scienze, come dichiara il sottotitolo del libro, dalla *techne* alla scienza. Il passaggio ad una formazione accademica dei farmacisti ma anche ad una forma più scientifica delle discipline farmaceutiche sono così parti integranti del lavoro di Conrath, un'opera che porta verso nuovi orizzonti non solamente geografici e linguistici ma anche epistemologici e transculturali.

La seconda tesi di ricerca di Marburgo ora uscita come libro si consacra ad un aspetto ugualmente ancora poco conosciuto della storia, quello della farmacia coloniale tedesca e del ruolo di farmacisti e scienziati in due dei paesi africani sottomessi al Reich dal 1884 alla fine della prima guerra mondiale, il Togo e il Camerun.

Il nucleo del lavoro di André Schön tratta della farmacognosia, un ambito di ricerca prioritario a Marburgo. Espone il trasferimento delle conoscenze attraverso alcuni elementi, i viaggi scientifici, le collezioni di droghe, un fenomeno ricorrente della farmacia dell'Ottocento, il commercio delle piante e infine il ruolo delle missioni. Nelle colonie tedesche dominava l'evangelizzazione tramite la chiesa riformata, luterana, e questo fatto permette all'autore di fare paragoni con le regioni africane dove era diffusa la chiesa cattolica.

Lo studio permette anche un largo sguardo sulla coltivazione di droghe medicinali nelle colonie ed i tentativi di introdurre piante non autoctone, per esempio la coca, la china e la canfora.

I due libri pongono un accento chiaramente nuovo su due aspetti diversi della storia della farmacia. Spiccano per la novità dei loro campi di ricerca e la profondità delle riflessioni, anche concettuali, che fanno così avanzare la nostra disciplina. Malgrado le differenze di lingua si offrono qui terreni comuni tra l'Italia e la Germania.

François Ledermann